ABBONAMENTI
Anno .... Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca..... „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 36. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 31 Marzo 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(29 marzo). In Italia ed in oriente nessun avvenimento importante.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(29 marzo). In combattimenti locali ai due lati della Scarpe, abbiamo fatto irruzione nelle posizioni avanzate degli inglesi e abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri.

Presso Albert e al nord della città l'inglese continuò nei suoi inutili e sanguinosi contrattacchi. Tra la Somme e l'Avre passammo di nuovo all'assalto. Cacciammo il nemico da antiche posizioni e da villaggi valorosamente difesi e lo rovesciammo oltre Warfusse-Abaucourt-Plessier verso ovest e nord ovest.

Il francese sferrò sovente violenti contrattacchi contro singoli settori della nostra nuova fronte tra Montdidier e Noyon. Fallirono con gravissime perdite.

Il bottino finora calcolato dal principio della battaglia ammonta a 70.000 prigionieri e 1100 cannoni. Solo l'armata del generale Hutier fece 40.000 prigionieri e conquistò 600 cannoni.

Alla fronte della Lorena perdurò aumentata l'attività di fuoco.

Il capitano baron v. Richthofen riportò la sua 74.a vittoria aerea.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

I germanici contro le riserve

anglo-francesi.

Sulla stessa linea, sulla quale proprio un anno fa avvenne la ritirata strategica di Hindenburg, l'esercito germanico mosse all'attacco.

L'impeto primo si svolse su un tratto di 30 chilometri da Gonnelieu (a sud-est di Cambrai) fino a St. Quentin da parte del gruppo del principe Ruperto, cui a mezzogiorno s'aggiunsero parecchi corpi del gruppo del Kronprinz.

Presa Peronne e Monchy con le truppe settentrionali di questo settore, arrivate così alla Somme, i corpi del principe ereditario tedesco forzarono il passaggio della Somme a valle di Ham, e procedendo sulla riva occidentale del fiume presero Nesle, che ne dista 18 chilometri.

Il settore settentrionale tenuto da divisioni del gruppo del principe Ruperto, andava da Fontaine-les-Croisilles (a sud-est di Arras) fino a Moeuvres (ad ovest di Cambrai) e misurava circa dieci chilometri. Da Moeuvres fino a Gonneliu si stendeva un interstizio di circa 12 chilometri, dove si combatteva di posizione. Ma per non essere aggirati e presi tra due fuochi, qui gli anglo-francesi dovettero ritirarsi, inseguiti dai tedeschi i quali vennero così a trovarsi a pari altezza con gli altri settori.

Dopo aspri combattimenti, questo settore ha poi raggiunto Bapaume, che fu presa, e più al sud Combles, a metà strada tra Bapaume e Peronne.

E' lo storico, insanguinato terreno della battaglia della Somme del 1916.

Il settore meridionale andava dalla Somme all'Oise, ossia da St. Quentin a La Fére. Qui le divisioni del gruppo del principe ereditario tedesco rigettarono il nemico verso occidente oltre il canale di Crozat (che congiunge la Somme all'Oise), passarono il canale stesso e la sera del 23 riuscirono a por piede sulla sponda occidentale, dove continuarono l'inseguimento. L'avanzata dev'essere stata travolgente, perchè presero Guiscard, ch'è a venti chilometri ad occidente del canale.

Quella parte di truppe che nei giorni passati avevano forzato il passaggio dell'Oise ad ovest di La Fére, domenica presero Chauny, sulla sponda settentrionale del fiume.

Gli ultimi comunicati germanici ci parlano poi della presa di Montdidier e di Pierpont che rappresentano già un nuovo grande sbalzo in avanti di 60 chilometri da St. Quentin.

Chi segua culla carta geografica quest'avanzata, ha l'impressione d'un procedere regolare, sistematico, metodico, che non conosce nè intoppi nè combinazioni sfavorevoli. Gli è come se Hindenburg, con una riga tirata da nord-est a sud-ovest, segnasse sulla carta la posizione dei suoi eserciti, ed ogni giorno spostasse la riga d'un certo tratto verso occidente, ed a questo spostamento corrispondesse automaticamente l'avanzata delle masse, così come ad un giro di manubrio dato dall'impiegato ferroviario nella cabina si spostano tutti gli scambi lungo i binari.

Risulta però dai comunicati che la resistenza è stata accanita.

Passate le terze posizioni nemiche, le truppe tedesche si sono scontrate con le riserve anglo-francesi. Una rete ferroviaria sviluppatissima tanto in senso radiale, per riversarle dai centri di rifornimento direttamente alla fronte, quanto in direzione trasversale, per spostarle da un punto della fronte all'altro, le avevano portate all'attacco, col compito di respingere i tedeschi o almeno di fermarli.

Provvedimenti dell'America.

BERLINO, 29. Il *Lokalanzeiger* pubblica che il Senato americano, sotto la impressione degli avvenimenti guerreschi in Europa, ha preso una lunga serie di provvedimenti guerreschi.

Il cannone che bombarda Parigi.

VIENNA, 29. La notizia del cannoneggiamento di Parigi alla distanza di 110 fino a 120 chilom. dà materia alle congetture più varie ed anche più stravaganti sul cannone misterioso. Ci sono notizie di Parigi che confermano l'esistenza di un cannone germanico di tipo nuovo della portata formidabile. A Parigi si sono raccolti frammenti di granate caduti sulla città sabato e domenica. Alcuni ne ha raccolti anche il deputato Gall ed esaminati da tecnici, questi conclusero che quei proiettili devono essere stati senza dubbio lanciati da qualche cannone di nuova costruzione e di colossale potenzialità.

Il tubo del cannone sarebbe lungo 7 metri. Domenica sono cadute 15 granate, a intervalli di 20 minuti fra l'una e l'altra, sulla città. A Lione, giunta la notizia del cannoneggiamento di Parigi, la popolazione suppose che il comunicato ufficiale francese avesse sottaciuta la verità e che i germanici si fossero avvicinati alla capitale tanto da poterla prendere sotto fuoco. Nel *Corriere della sera* si tentò di spiegare il cannoneggiamento coll'ipotesi che agenti germanici avessero nascosto nelle vicinanze di Parigi un cannone, col quale ora susciterebbero il panico fra la popolazione. Un'altra ipotesi è quella che in questi tre anni di guerra i germanici siano riusciti a scavare una galleria sotterranea che dal loro fronte andrebbe a far capo ad una trentina di chilometri da Parigi.

Queste ipotesi sono però grottesche. I tecnici, ai quali i giornali viennesi hanno chiesto qualche spiegazione circa il nuovo cannone, dicono: Ingegneri specialisti in materia hanno sempre avuto la tendenza ad aumentare al più possibile la portata dei cannoni. All'uopo occorre imprimere al proiettile una grande velocità iniziale convenientemente combinata col calcolo che la parabola fa coll'orizzontale. In quanto alla materia impiegata per caricare il cannone, la sua composizione deve essere tale che la deflagrazione non danneggi l'interno del pezzo, che il pezzo stesso deve essere costrutto in maniera da resistere all'enorme tensione dei gas sviluppantisi nella canna. I tecnici calcolano che per una traiettoria di 120 chilom. il proiettile deve descrivere una parabola, il cui vertice avrebbe un'altezza di 25 fino a 28 chilom.

Comunicati italiani

(28 marzo). Ieri sulla strada ad oriente di Badenecche la nostra artiglieria prese sotto fuoco truppe nemiche in movimento e provocò l'esplosione di un deposito di munizioni a levante di Vidor. Reparti nemici si scontrarono con nostre pattuglie nella conca di Laghi e ad oriente di Cavazuccherina e furono costretti alla ritirata. Due aviatori nemici furono abbattuti da aviatori inglesi e precipitarono ad oriente di San Donà di Piave.

(29 marzo). Ad occidente del lago di Garda moderata attività di artiglieria. Fra il Garda e il Piave vicendevole fuoco perturbatore. Nella valle d'Adige e nel settore Posina-Astico le nostre pattuglie furono molto attive; sulle pendici settentrionali del Col del Rosso con un riuscito colpo di mano abbiamo fatto prigioniero un appostamento avanzato nemico. Lungo il Piave temporaneo, vivace e videndevole fuoco di artiglieria nella regione del Montello e in quella a nord di Fossalta. Davanti a Folina nostre pattuglie avanzarono su un'isola fluviale e ne distrussero gl'impianti nemici. La notte scorsa nostre squadriglie bombardarono efficacemente con 6500 kg. di bombe gl'impianti ferroviari di Mattarello e Primolano. Furono osservati grandi incendi. Due aviatori nemici furono colpiti dal fuoco della nostra difesa antiaerea: uno precipitò, l'altro dovette prender terra nelle proprie linee presso Ponte di Piave.

E' Pasqua.

E' Pasqua e le campane squillano coi loro rintocchi l'«Alleluia» cristiano.

Nell'aere terso e pregno di tepori primaverili si spandono — come voci giulive — quei rintocchi. Fortunati coloro che potranno festeggiarli senza alcun figlio caduto, e più fortunati ancora quegli altri che potranno dividere coi vispi figlioletti tanta allegria di Fede, di sole e di gaiezza.

Ma, oh! quanti e quanti non s'accorgeranno che oggi è Pasqua perchè sparsi tra valli e monti e boschi e pianure e sui monti.... Quanti non ascolteranno lo squillo di quelle sacre campane e quanti.... Oh! io vorrei farli squillare potentemente e insistentemente in ogni dove — quei bronzi — e ripetere a tutti: Pace e Amore fra i popoli combattenti! Pace, *sui campi dove le membra umane sfracellate dai portati più barbari della civiltà odierna, sono sparse in ogni luogo, e torni l'Amore a rinnovellare i vincoli di amicizia e di affetto nei cuori che la guerra inaridì.*

Oh! tornino al mondo, come son tornati quest'anno ancora a rifiorir le rose e ad alitare i mille effluvii dei fiori e a cinguettare i garruli uccelletti, tornino Amore e Pace come effluvî votivi di milioni di cuori esuberanti di vita e di giovinezza ricolma di dorati speranze....

Purtroppo la guerra ha avuto i suoi innumerevoli sacrifici, suggellati da inauditi atti di eroismo e sacrati alla Storia. Ma dalla ecatombe sacra di chi ha compiuto il proprio dovere salga ora e si spanda, per le vie azzurre e gloriose del cielo, il canto della Pace e dell'Amore, invocato e atteso da milioni di bimbi che plorano pei loro padri caduti, e per quanti fortunatamente potranno ancora ritornare ad abbracciarli stampando sulle loro fronti levigate d'innocenza, quel bacio che sarà pregno di gloria e suggello della Pace universale fra i popoli.

„Passi innanzi?"

Mentre sui campi insanguinati della Piccardia l'offensiva germanica sferrata da St. Quentin, nel suo magnifico furore travolge quella che nella mente degli inglesi avrebbe dovuto essere forse la loro più grande epopea guerresca, mentre le monture grigie della Germania rovesciano le schiere nemiche coll'impeto di chi vede vana la propria pazienza, e in una terra che non è la loro son costretti a menare colpo su colpo a difesa della loro terra; mentre, cioè, sta consumandosi la più grande tragedia dell'umanità, la polemica bizantina dei nuovissimi filosofanti dell'Intesa, va tacendosi per concretarsi tutta in questa affermazione da oracolisti:

I tedeschi possono vincere altre battaglie, ma non arriveranno mai a soffocare il grande principio secondo il quale i popoli devono essere liberi di scegliere i propri destini».

E' questa l'invettiva che un giornale della Svizzera italiana, vivo e morto dell'Intesa, lancia in faccia alle potenze centrali, all'Austria-Ungheria in modo speciale, quale deduzione di una serie di elucubrazioni politiche-filosofiche sul principio di nazionalità comparato alla corrente di idee che in questi tre anni di guerra si sono affermate in Italia quali idee a sè, prospettanti chiari-oscuri tattici sulla vita e sulle aspirazioni della nazione.

Noi prendiamo la palla al balzo non per mania di polemica, chè questa è soffocata dalla luminosa logica degli eventi; ma per contrapporre delle affermazioni sane ai bislacchi sofismi di chi vuole erigersi a maestro e donno in una tenzone d'idee, risoltasi in tenzone d'armi.

E affronteremo il problema prospettato dall'Italia, quale quello che più ci tocca davvicino, per ricalcare sui fini di guerra del regno sabaudo.

Mentre i principî direttivi di tutta la campagna austro-ungarica furono sempre gli stessi, anzi fu sempre lo stesso: la difesa dello stato, quelli messi su dall'Italia furono due, rimaneggiati ad ogni volger d'evento: il principio nazionale e il principio imperialistico. Data la mentalità italiana e la balzana dialettica degli intellettuali e dei giornalisti del regno vicino, i due principi però si incunearono l'uno nell'altro si da formarne un tutto eterogeneo che gli italiani non seppero o non vollero distinguere e scindere e che or.. porta i suoi effetti.

Nel 1915, quando l'Austria-Ungheria era pronta alle note cessioni, l'Italia senza colpo ferire avrebbe potuto vedere adempiute le sue aspirazioni basate sul principio nazionale, coll'acquisto del Trentino e del Friuli orientale; ma già allora il *virus* imperialistico aveva avvelenato la vita pubblica italiana, convergendo le rivendicazioni su terre non italiane e spingendo così il regno ad una guerra che sarà segnata come ingiusta negli annali della grande storia e che avrà meschini effetti e grame conseguenze per il popolo d'Italia.

Gli imperialisti batterono la gran cassa per lunghi tre anni ed a forza di picchiare svegliarono anche gli slavi. I quali si accorsero che il «principio di nazionalità» italiano si allargava a terre slave, agli slavi rivendicate nella famosa dichiarazione; non solo, ma che anche l'Italia teneva occupato un cantuccio di terra slava che l'agitazione iugoslava vuole per sè.

E serbi ed italiani si guardarono in cagnesco per del bel tempo, uniti solo da una mira fissa, l'unica: quella di abbattere l'Austria. Coltivando questa idea si accarezzarono graffiandosi su per i fogli, fin che quattro fuorusciti italiani dell'Austria con altri quattro fuorusciti slavi si sono trovati a Londra per mettersi d'accordo sulla pelle dell'orso.

E mentre quest'orso ride guardandoli di sottecchi, fa questa considerazione: Gli italiani d'Italia hanno avuto il ben servito dagli slavi; un ben servito che equivale alla rinunzia di tutto il programma imperialista.

Il suddetto giornale svizzero, che potrebbe essere la *Gazzetta Ticinese* la confessa apertamente questa rinunzia.

«Egli è certo — dice quel giornale — che la causa italiana, sfrondata di alcune importanti e controverse finalità, si rivela col fascino delle cause buone, basate sul diritto e la giustizia. E' un gran passo innanzi che l'Italia ha fatto nella sua politica».

Un gran passo innanzi?

Torniamo alle cause e vediamo gli effetti:

L'Italia respinge le disannessioni offerte dall'Austria e ciò in nome di un imperialismo nazionale; per questo fa una guerra di tre anni; vengono gli slavi che contendono all'Italia l'Adria in nome del principio di nazionalità e la svegliano dai bei sogni in cui si cullava per farla tornare, su giù, al punto di partenza.

Un gran passo innanzi?

Il 24 ottobre 1917 Caporetto ha suggellato la catastrofe militare d'Italia; il recente convegno italo-jugoslavo di Londra ha decapitato il grande programma delle nazionali rivendicazioni adriatiche.

Se si pensa poi che le altre rivendicazioni stanno presso il Brennero e che le truppe austro-ungariche se ne stanno sull'altipiano di Asiago e guardano Vicenza e Venezia, davvero che non possiamo comprendere come si sia fatto questo «gran passo innanzi». A meno che non si sottintenda una cosa: che tutti i popoli dell'Austria, considerati i «gran passi» dell'Italia, si solleveranno.

Ma in tal caso l'Italia avrà tempo da attendere e correrà il pericolo di accendere la fiaccola della rivoluzione in casa propria, poichè in Italia le premesse ci sono, in Austria-Ungheria no.

Siamo convinti anche noi che i valori morali e politici stiano ora soffocando la voce del cannone, ma solo quei valori morali che hanno le loro radici negl'eterni principi della Verità e della Giustizia, di quella Verità e Giustizia che hanno davvero il diritto di scrivere le loro iniziali con lettera maiuscola.

Questa Verità non sarà soffocata dall'affastellamento e dall'accavalamento di centinaia di sofismi e paradossi sul principio di nazionalità, non sarà intorbidata nè menomata da accordi di gente che ad una morale politica tradizionale vuol sovrapporre il cincischiare di un giornalismo facilone ed interessato; ma essa procederà dritta per la sua strada, come dritto quale il filo della sua spada è il principio che l'Austria-Ungheria ha proclamato nel 1914 per la sua guerra di difesa.

Nè questa spada, nè questo principio furono fino ad oggi adombrati, poichè la prima fu temprata dalla Verità, il secondo fu fuso nella Giustizia.

Guerra sui mari

La preda dei sottomarini.

BERLINO, 29. Nel mare irlandese e alla costa orientale inglese furono nuovamente distrutte 20 000 tonnellate di navigli di stazza lorda.

NOTIZIE ITALIANE

Proteste contro la requisizione del bestiame.

Togliamo dalla *Stampa* di Torino: Il Consiglio della Società degli agricoltori italiani, riunito sotto la presidenza del senatore Cencelli, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che le operazioni di incetta militare riguardanti i bovini non hanno più il carattere di requisizione del bestiame da macello, ma di distruzione del bestiame in piena produzione e che in tale modo viene tolto agli agricoltori lo strumento di prima necessità per l'industria agricola; che dalla continuazione della distruzione del bestiame di riproduzione consegue un depauperamento zootecnico di cui è facile prevedere tutte le gravi conseguenze sull'avvenire dell'agricoltura; che i prezzi di requisizione vigenti per il bestiame bovino non sono più in proporzione come per l'addietro col prezzo dei foraggi e con tutte le altre circostanze del mercato e che essi non compensano gli agricoltori del sacrificio che viene loro imposto; che la differenza notevolissima tra i prezzi di requisizione e quelli attuali del mercato segna una perdita grave per i proprietari ed i coloni; approvando che con opportuni provvedimenti sia ridotto il consumo della popolazione civile; fa voti che nelle Commissioni provinciali di incetta e di requisizione sia provveduto a che i rappresentanti degli agricoltori siano effettivamente scelti tra persone competenti e pratiche, disposte a prestare un servizio continuo ed efficace e nominate dietro indicazione delle cattedre ambulanti di agricoltura e delle Società agrarie locali; che siano elevati ad equità i prezzi di requisizione del bestiame e che tali prezzi rappresentino quelli del calmiere, così come è stato praticato dallo Stato per altri consumi; che ad evitare ogni speculazione si proceda eventualmente a mezzo delle esistenti Commissioni di incetta o di requisizione per il consumo della popolazione civile».

Lo scandalo dei cascami.

LUGANO, 29. L'ufficiale istruttore del Tribunale di Roma delegato per il processo del traffico del cotone e dei cascami, in seguito alle risultanze delle perquisizioni e delle indagini eseguite a Como, a Treviglio ed a Milano, ha emesso mandato di cattura contro Carlo Bianchi, proprietario del Cotonificio G. B. Bianchi e Carlo Bianchi, omonimo del precedente, procuratore generale del Cotonificio suddetto. I medesimi vennero immediatamente arrestati. Il Bianchi proprietario venne tradotto alle carceri di Torino ed il Bianchi procuratore in quelle di Como.

Divieto d'esportazione dei giornali.

LUGANO, 29. Con decreto luogotenenziale in Italia è stata vietata la spedizione all'estero di qualsiasi periodico di stampa contenente annunzi di pubblicità. Le amministrazioni e redazioni di giornali o di periodici e gli editori di stampe, che intendono continuare le spedizioni all'estero, devono curare edizioni apposite in cui sia soppressa la pubblicità. I periodici e le stampe da spedire all'estero devono essere sottoposti nelle sedi delle rispettive redazioni alla verifica di un censore e di un ufficiale postale, al quale sono consegnati gli esemplari verificati per l'ulteriore spedizione.

Disfattisti.

LUGANO, 29. Il tribunale di Sondrio ha condannato il sindaco di Piateda dr. Cav. Giulio Bonfadini, già consigliere di prefettura a 2 anni d'arresto e a 500 lire di multa per disfattismo.

Nella notte di Natale don Gariboldi di Sondrio tenne una predica in favore della pace proposta dal Papa. Egli fu accusato e condannato a un mese di arresto, e a 100 lire di multa e fu immediatamente richiamato.

Le trattative colla Romania

Dopo la conclusione della pace colla Romania.

VIENNA, 29. In occasione della conclusione della pace colla Romania, l'imperatore decorò i marescialli di campo principe Leopoldo di Baviera, Hindenburg e Mackensen della gran croce dell'Ordine militare di Maria Teresa ed il primo quartiermastro generale Ludendorff della grande medaglia al merito militare al nastro della croce al merito.

Le trattative colla Romania.

VIENNA, 30. Le trattative economiche colla Romania nei punti più importanti condussero già all'accordo di massima; data la loro grande importanza e la loro complicazione, queste trattative saranno continuate o dureranno probabilmente ancora due settimane.

Fra tanto i delegati principali ritornarono alle loro capitali. Torneranno a Bucarest per la firma dei trattati secondari.

Un partito Averescu.

BUCAREST, 29. Notizie da Jassy dicono che si sta formando un nuovo partito di indirizzo democratico sotto la direzione di Averescu.

IN RUSSIA

La nuova armata rossa.

PIETROBURGO, 29. *(Reute)*. Il ministro della guerra Trotzki diresse un appello alla popolazione per la formazione dell'armata rossa. Egli annunzia essere imminente la pubblicazione di un decreto col quale tutti i cittadini saranno obbligati alle manovre militari. Tutti i generali e gli ufficiali vengono di nuovo riattivati per prestar servizio quali istruttori sotto la sorveglianza dei delegati del popolo.

Anche le scuole militari saranno riaperte.

L'armata rossa dovrà contare un milione di uomini.

Granduchi banditi.

PIETROBURGO, 29. *(Reuter)*. Il consiglio dei delegati del popolo della città di Pietroburgo decretò il bando di sei granduchi che vivono a Pietroburgo. Essi saranno internati nelle provincie di Perm, Wiatka e Wologda.

La flotta del Baltico.

PIETROBURGO, 29. *(Agenzia)*. L'ammiraglio Werderewski assunse la direzione operativa e tecnica della flotta del Baltico.

Un ammiraglio arrestato.

LONDRA, 29. *(Reuter)*. Secondo notizie provenienti da Pietroburgo, l'ammiraglio Razwozow fu arrestato sotto l'accusa di nutrire simpatie per gli antirivoluzionari. Lo si accusa anche di aver voluto consegnare la flotta alla guardia bianca finnica.

Poltawa occupata.

PIETROBURGO, 29. *(Agenzia)*. In data 26 marzo truppe germaniche ed ucraine hanno occupato la città di Poltawa.

La trattative coll'Ucraina.

KIEW, 30. Le trattative col governo ucraino sulla regolazione del vicendevole scambio di merci, furono divise in altrettante commissioni, quanti sono i rami del problema da trattarsi. Le commissioni sono sei.

I contrasti nel Giappone.

LONDRA, 29. Un dispaccio da Osaka al *Daily Chronicle* dice che i partiti politici giapponesi non sono unanimi sulla questione dell'intervento in Siberia. E' forse per questo che il Gabinetto mantiene un atteggiamento incerto, quantunque prevalga l'opinione che l'intervento verrà deciso, sopra tutto per la protezione di Vladivostok e della Siberia orientale. Il riserbo del Governo si deve anche al fatto che sulla questione dell'intervento in Siberia si è imperniata una campagna dell'opposizione, la quale giudica il presente Gabinetto troppo debole e sembra risoluta a sostituirlo in caso di intervento. Poichè il partito d'opposizione non è abbastanza forte, si formerebbe un Gabinetto di coalizione.

DALL'INGHILTERRA

La carestia in Inghilterra.

(Cor. Pol. E. C.) Ci scrivono da Amsterdam:

Il *Weekly Dispatch*, giornale di lord Northcliffe, pubblica un articolo che illumina stranamente le dichiarazioni tranquillanti fatte da Lloyd George intorno alla guerra sottomarina. Dopo aver detto che la guerra sottomarina ha costato 10.000 uomini alla marina mercantile inglese, l'autore continua: «Quest'anno sono giunte sul mercato di Londra 50 mila tonnellate di carne meno dell'anno passato. L'anno prossimo sarà peggio ancora. Già adesso la metà della carne venduta a Smithfield (il mercato di carne di Londra) è stata carne indigena. Noi abbiamo decimato le nostre riserve di bestiame al punto che il Governo ha dovuto istituire commissioni con il compito di salvare quel che resta e di sequestrare, prima o poi, tutto il bestiame in nome del Governo. La settimana scorsa non un solo maiale è stato visto sul mercato di Loughborough, cosa non mai avvenuta da quando il mercato esiste: un solo maiale sul mercato di Northampton, mentre a Granthan neppur uno. In parecchi mercati mancò interamente il bue e non si ebbero che alcune vecchie vacche. A Blackpool una sola vacca che aveva figliato dodici volte. Fra tre mesi le macellerie che non avranno ancora chiuso non avranno più merce da vendere. Presentemente in tutto il paese non esiste la carne sufficiente per somministrare le razioni che ci eravamo imposte volontariamente. Il ministro degli approvvigionamenti si è occupato con tanto zelo della sistemazione dei prezzi che non ha avuto il tempo di provvedere, perchè le importazioni fossero sufficienti, cosa molto più importante che la questione dei prezzi. Sebbene il ministro si sia incaricato da mesi della distribuzione del formaggio, centinaia di rivendite alla metà di dicembre non aveva ricevuto ancora la loro quota di novembre. Il 90 % della produzione del tè è controllata dallo Stato, ma molti negozi non hanno ricevulo più tè da due mesi. L'Inghilterra deve rassegnarsi a patire privazioni che non si sarebbe mai at-

La montatura Ador.

BERNA, 27. Tempo addietro s'era sparsa la voce che il consigliere federale Ador, capo del dipartimento politico — che sarebbe quanto dire il ministro degli esteri della Svizzera — nell'autunno del 1917 avesse comunicato all'inviato italiano a Berna una relazione dell'inviato svizzero a Berlino sull'imminente offensiva germanica contro l'Italia.

L'atto del ministro Ador — che avrebbe rivestito indubbiamente un carattere contrario alla neutralità svizzera — sarebbe venuto a galla per una relazione dell'inviato svizzero a Roma, signor Planta, del tenore che un impiegato del ministero degli esteri italiano gli avrebbe detto di aver udito da Sonnino, che l'inviato italiano a Berna era stato avvertito dal ministro Ador che si faceva l'offensiva austro-germanica contro l'Italia.

In fondo, una storia di detto e di sentito dire, che ha tutta l'aria d'un pettegolezzo; ma qui, quando c'è di mezzo la neutralità, si va molto per il sottile. Il caso del consigliere federale Hofmann, predecessore appunto dell'Ador, informi.

Del nuovo caso Ador si parlò nella commissione parlamentare per la neutralità; fin dal 7 corr. il presidente federale Calonder dichiarò che dall'esame degli atti risultava che la relazione Haab non conteneva che allusioni vaghe sull'azione militare imminente e che la relazione Planta riportava le parole d'un impiegato subalterno del ministero, che perciò l'Ador non aveva mancato di correttezza.

La commissione volle però far esaminare ancora una volta gli atti, da un'apposita sottocommissione, ed ora finalmente il suo presidente Spahn ha dichiarato al Consiglio nazionale che le accuse contro l'Ador sono infondate e che la Commissione propone di considerare chiuso l'incidente.

Intanto, al Reichstag di Berlino il deputato progressista Hekscher aveva già mosso una interpellanza in proposito.

Il Santo Sepolcro

Notizie interessanti d'un arabo.

Il corrispondente arabo del *Hein.-Westfälische Zeitung* mette a disposizione del suo giornale delle notizie interessanti. Forse è noto che le chiavi del Santo Sepolcro si trovano in custodia di una famiglia mussulmana di Gerusalemme dal nome Nseibe. Il motivo per cui fu affidato l'incarico di aver cura dei luoghi santi ad una famiglia mussulmana, fu di metter fine alle continue discordie fra cattolici e ortodossi che venivano a querele per ogni inezia. Per ciò che riguarda l'atto magnanimo a cui si riferisce il generale Allenby nella sua proclamazione alla popolazione di Gerusalemme, ecco come esso si svolse:

Quando il secondo Califfo Omar ben Khattab conquistò Gerusalemme, egli si recò da Medina alla città santa per farvi la sua entrata trionfale. Qui egli visitò anche il Santo Sepolcro ed essendo venuta l'ora della preghiera egli voleva uscire dal luogo sacro ad un'altra religione per fare le sue preghiere fuori del recinto. Il patriarca di Gerusalemme Sofronios gli additò in un cortile interno un posto adatto per la preghiera, ma Omar rispose: — No. Preferisco non pregar qui, perchè i mussulmani edificheranno sul luogo dove mi metterò a pregare una moschea affinchè tutte le generazioni lo sappiano e dicano: — «Qui ha pregato Omar». — La sua profezia si avverò. Sul luogo dov'egli aveva pregato i mussulmani edificarono una splendida moschea, la notissima moschea di Omar. In Europa si crede che questa moschea sia l'antico tempio di Gerusalemme ridotto a moschea mussulmana, ma questo è un grande errore. Nei primi secoli i maomettani hanno ben costruito sul luogo dove prima sorgeva il tempio una moschea, ma questa è la moschea Mesjid-el-Aksa cioè moschea del tempio esterno.

A Medina si trova invece la moschea del tempio interno, fabbricata sulla rupe dove gli israeliti offrivano a Dio i loro sacrifici cruenti. Essa è celebre per la sua splendida cupola che è una delle più belle cupole del mondo e si chiama Mesijd — il Sachra. Tutti i mussulmani, dai tempi di Omar fino ad oggi, tanto arabi che turchi, hanno sempre rispettato i luoghi sacri al cristianesimo. Tutti i maltrattamenti dei mussulmani in Europa, le inquisizioni e le sevizie commesse contro di essi in Andalusia non indussero mai le autorità in Palestina a delle rapresaglie contro i luoghi santi ed i loro visitatori. Ma le potenze dell'Intesa non si curano dei fatti della storia e gli svisano a piacimento. Così il presidente dei ministri italiano Orlando osò dire: «Noi vediamo nella liberazione della città santa non soltanto la liberazione del luogo, ma la fine d'un incubo che da tempo immemorabile pesava su tutto il mondo cristiano, la fine d'una tirannia che dura da secoli». Con queste parole Orlando non solo si perita di svisare la verità storica, ma smentisce perfino il generale Allenby che recentemente ha ammirato l'atto magnanimo del Califfo Omar.

Dalla Provincia

UDINE

A proposito di sequestri.

Giorni fa, fu pubblicato un avviso delle autorità col quale si decreta il sequestro di varie materie greggie necessarie per l'economia.

Quosto sequestro, già fatto in Austria-Ungheria ed in Germania, si estende alle seguenti materie gregge: Tessili di ogni qualità; cuoi, pelli e materie necessarie alla concia; oli, grassi e diversi prodotti chimici; sugheri; metalli di ogni specie; ferro; gomma.

Nel suddetto avviso si ordina che chi possiede tali materie gregge e articoli dalle stesse derivanti, deve immediatamente farne denunzia alle autorità. Seguito l'annunzio, questi materiali vengono prelevati da organi speciali i quali rilasciano ai proprietari ricevute regolari, mentre il termine di pagamento verrà notificato più tardi.

A questo proposito abbiamo voluto assumere informazioni speciali. Le merci verranno pagate in modo corrispondente al loro valore, per salvaguardare da ogni danno materiale la popolazione, il cui contegno leale è convenientemente apprezzato in luogo competente.

Riteniamo poi nostro dovere di rendere attenti i nostri lettori a voler tener conto nel più largo modo di questa richiesta causata dalle circostanze di guerra, e ciò tanto più, in quanto che, non obbedendo alle prescrizioni esposte dall'avviso, essi si esporrebbero a castighi. Non sta poi nell'interesse della popolazione di creare malumori colle autorità col contravvenire alle disposizioni del decreto.

Non solo, dunque, nell'interesse della generalità, ma anche in quello di ogni singolo, esortiamo gli abitanti della città e della provincia a studiare attentamente l'avviso ed ad attenervisi rigorosamente. 3—10

Ai coltivatori di bachi da seta!

Il signor Jacomisso Rosano è stato autorizzato ad aprire un'agenzia a Udine (via Grazzano n.o 2) per l'incubazione del seme da bachi.

Questa incubazione viene fatta a regola d'arte e con personale tecnico, sì che è garantito il buon esito della stessa.

Le iscrizioni si fanno subito e continueranno fino alla metà di aprile. Il seme non verrà accettato dopo il 25 aprile.

La tassa d'incubazione é stata ridotta ad una lira per oncia.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla suddetta agenzia.

La vendita e la consegna del seme da bachi si faranno dal 1 al 25 aprile presso il sig. Ottone Carrara in Udine, Via Francesco Mantica 47, senza aumento di prezzo.

I ritardatari possono dunque rivolgersi all'indirizzo suddetto. 4—5

Ultime della guerra.

L'offensiva in Francia

Montdidier.

BERLINO, 29. Coll'occupazione di Montdidier e col bombardamento delle città di St. Paul e Dullons, distanti 40 chilometri, le armi germaniche hanno inflitto un grave colpo all'Intesa.

La presa di Montdidier deve essere riguardata quale una immediata minaccia a Parigi. Col bombardamento di St. Paul e Dullons sono tenute sotto fuoco perturbatore continuo due importanti nodi di movimento. Con ciò viene impedito il servizio di rifornimento del nemico ciò che aumenterà ancora più la confusione alle spalle degli inglesi.

Dove più arde la battaglia.

BERLINO, 30. La rapida avanzata della nostra fanteria ha sfasciato le formazioni nemiche nella parte meridionale della fronte di combattimento e qui la battaglia ha già assunto le caratteristiche della guerra di movimento.

Il punto dove essa più arde è tra Albert e Puisieux, dove si trova l'ultima posizione degli inglesi i quali oppongono accanita resistenza. Le divisioni che essi avanzano continuamente vengono decimate.

Un nuovo colpo in Francia.

BERLINO, 30. Il critico militare della *Vossische Zeitung* partecipa che la suprema direzione dell'esercito germanico ha deciso di sferrare un nuovo grave colpo in un altro punto della fronte, per fare un nuovo squarcio nell'anello già rotto del nemico. I nuovi avvenimenti sono già in pieno corso.

Clemenceau ottimista.

PARIGI, 30. Alla Camera Clemenceau si espresse ottimista sulla situazione militare, poichè entreranno fra breve in campo le riserve degli alleati e la battaglia si volgerà certo in loro favore.

Le munizioni inglesi.

LONDRA, 29. Il ministro delle munizioni Churcill in un pubblico manifesto invita la popolazione a far sforzi speciali per la fabbricazione di munizioni e di cannoni allo scopo di coprire le grandi perdite di cannoni e di mitragliatrici subite nella grande battaglia in Francia.

La direzione unica.

BERNA, 29. La *Victoire* di Parigi pubblica che Clemenceau e Lloyd George si accordarono per consegnare la direzione suprema delle operazioni alla fronte ad un unico comandante.

Hervè crede che questo comandante sarà il generale Foch.

Il cannone mostruoso.

ESSEN, 29. Krupp von Bohlenbach ricevette dall'imperatore Guglielmo un telegramma nel quale si dice che il nuovo cannone che bombarda Parigi da oltre 100 chilometri di distanza, ha sostenuto brillantemente la sua prova e ringrazia per questa prova della scienza e del lavoro tedesco.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Biotto Clementina n. Favaro, Moriago (Treviso).

Brandalise Angela n. Dall'Agnol fu Isidoro e famiglia, contadini, Fasuro, Arsiè (Belluno).

Ganzitti Vicenzo, Ganzitti Venerando e Ganzitti Santina, Borgo Avilla N.o 575, Buia (Udine).

Gonnno Giacomo, Posta in Venzone (Udine).

Lunazzi Italia n. Fior di Giovanni Maria, contadina, nata a Pocis 1883, com. di Verzegnis (Tolmezzo), ultima dimora Borgo Riviaso, com. di Verzegnis.

Malattia Pirina, di anni 14, Gina di 12, Maria di 5, Carlo di 10, Rivignano, (Latisana prov. di Udine).

Padoan Serafino fu Ant. e Padoan Ant. di Cherubino di anni 15 lavoranti al Cantiere Swina in Caporetto, squadra di Penzo Cherubino.

(Savoia Maria nata Dell'Angela, contadina coi figli Gioachino di anni 12, Domenico di 10, Silvio di 8, Erta di 3, Antonia di 2. (dimora sconosciuta).

Barzotto Luigi e famiglia da Fregona (Treviso).

Bonecchi ved. Grassi Ernesta fu Giuseppe, filandiera, nata 1888 ad Abbiategrasso (Milano), ultima dimora Felettis (Udine). Recatasi con la cognata Maria Grassi presso il rispettivo marito e fratello degente all'ospedale da campo N. 210 in Felettis di Palmanova alla fine di ottobre, causa la invasione non potè con la cognata fare ritorno ad Abbiategrasso. Il marito Grassi Giuseppe morì ai primi di novembre.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Donino. A casa tutti bene, sano, saluta. 4-8 1456

Calligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta benissimo, saluta. 5-8 1457

Cecon Lucia, Travesio ricerca il marito soldato Zanier Pietro 85. comp. presidiaria. Sta bene, saluta. 1774

Gasperini Gio. Batta, Travesio (Udine), ricerca la figlia Pia Miniguttì e fratelli Antonio, Giuseppe, Fermo, Davide, Giovanni. Tutti sani, salutano. 1776

Mizzaro Pietro, Meduno, ricerca il figlio Santo, soldato 275. fant. In famiglia tutti sani, salutano. 1777

Minin Elena, Meduno, con la famiglia tutti sani, ricerca il marito Mian Luigi soldato esercito italiano. Saluti. 1778

Mian Maddalena e figli, Meduno, in buona salute, ricerca il marito soldato Meneghin Giovanni 66. fant. 7. comp. Saluti. 1779

Mangiat Girmaria Bececa, Meduno, ricerca il figlio Domenico soldato 8. alpini. La famiglia tutta sana, saluta. 1780

Gozzi Carolina, Castelnuovo, Friuli, chiede notizie dei figli Cesca Giovanni soldato padiglione Lita Comenda N. 14 Milano, e Angelo soldato 113. batt. 4. comp. Bologna. Famiglia sta bene, saluta. 1781

Del Frari Maria, Castelnuovo Friuli, domanda notizie del marito Cesca Giovanni soldato 8. alpini 270. comp. Famiglia sta bene, saluta. 1782

Dalla Nora Luigi, Pavia d'Udine, ricerca figlio Pietro soldato 37. sussistenza 3. squadra carbonai. Tutti sani, salutano. Risposta a mezzo giornale. 1784

Dottor Celso Leynardi, medico Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, desidera notizie della famiglia De Pol Giovanni di Treviso. 1783

Dottor Celso Leynardi, medico Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, desidera notizie dei coniugi Moreggia di Sondrio (Cotonificio. 1785

Famiglia Reffosco, Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, desidera notizie parenti Reffosco che trovansi a Castelgomberto (Vicenza). 1786

Panciera Valentino, Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Enrico soldato 42. sez. bombardieri 1. reggimento. 1787

De Luca Elisabetta, Forno di Zoldo, Belluno, sta bene, chiede notizie dei figi soldati Vittorio Davide 5. lancieri Novara e Vittorio Valentino 4. regg. genio ufficio Comando, reparto treno. 1788

Favretti Angelo e famiglia, Forno Zoldo, (Belluno), stanno bene e chiedono notizie del figlio Alberto soldato 7. alpini batt. Val Piave. 1789

Lazzeris Angelo e famiglia, Forno Zoldo (Belluno), stanno bene e chiedono notizie del figlio Augusto soldato 201. batteria bombarde e fratello Michele 7. alpini 67. comp. 1790

Remor Irma e famiglia, Forno Zoldo (Belluno), stanno bene e chiedono notizie del marito regioniere Michelangeno Remor genio civile 4. armata. 1791

Colautti Orsola, Castelnuovo, chiede notizie di Michiel Giovanni 156. fant. 1. comp. deposito Treviso. 1809

Napoleone Tositti, Castelnuovo Friuli, chiede notizie del soldato Tositti Pietro 58. fant. 8. comp. Tutti bene. 1810

Politti Giovanni, Castelnuovo Friuli, domanda notizie di Gino Politti telegrafista ferrovie Stato - Claspe. Tutti bene. 1811

Muzzatti Giovanni (sul), Castelnuovo del Friuli, ricerca il figlio Muzzatti Antonio 2. regg. artiglieria montagna. Famiglia sta bene, saluta. 1812

Cozzi Anna, Castelnuovo Friuli, chiede notizie del soldato Cozzi Antonio 2. comp. 4. armata T.A.M. 4. plotone. Saluti. 1813

Ciriani Santa, Castelnuovo, in ottima salute chiede notizie del figlio Pillin Giovanni 31. fant. deposito Napoli. Saluti. 1814

Bertolin Giovanni, Castelnuovo, desidera notizie di Luigi che si trova ospedale civile a Udine. Saluti. 1815

Colautti Angela, Castelnuovo Friuli, ricerca il marito Bertoli Luigi e Pietro soldato artiglieria a cavallo. La moglie sta bene e saluta. 1816

Salvador Pietro, Castelnuovo del Friuli, ricerca il figlio Salvador Giuseppe caporale alpini. Famiglia sta bene e saluta. 1817

Muzzatti Caterina, Castelnuovo Friuli, ricerca il marito Colautti Antonio soldato fanteria. Famiglia sta bene. 1818

Muzzatti Pietro, Castelnuovo Friuli, ricerca il figlio Muzzatti Luigi soldato fanteria. Famiglia sta bene e saluta. 1819

Tonelli Giuseppina, Castelnuovo Friuli, ricerca il soldato De Franceschi Beniamino 111. batt. 3. comp. M.T. Sta bene, invia saluti assieme famiglia. 1820

Muzzatti Maria, Castelnuovo Friuli, chiede notizie del marito Colautti Luigi caporale artiglieria pesante. La famiglia stà bene, saluta. 1821

Magrin Augusta, Castelnuovo, Friuli, domanda notizie del marito Magrin Paolo soldato 207. centuria. Sta bene, saluta. 1822

Canciani Maria, Castelnuovo Friuli, domanda notizie del marito Ret Girardi soldato 4. alpini. Saluta, sta bene. 1823

Muzzatti Domenica (Vigna), Castelnuovo Friuli, chiede notizie del marito Colautti Mattia soldato 19. presidiaria. La famiglia sta bene, saluta. 1824

Del Frari Luigia (Vigna), Castelnuovo del Friuli, chiede notizia del marito Colautti Pietro soldato 107. territoriale. Famiglia si trova bene e saluta. 1825

Colautti Mattia, (Vigna), Castelnuovo del Friuli, chiede notizie del figlio Colautti Romano soldato 153. fant. Famiglia sta bene, saluta. 1826

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Sold. Dorigo Giovanni r. f. 24, Socchieve.
„ Del Fabbro Lorenzo alp. 8, Forni a Voltri.
„ Venier Giulio „ Corpaco.
„ Gubianni Antonio „ Gemona.
„ De Paoli Colombo r. f. 56, Andreis.
„ Stefanutti Antonio alp. 4, Bordano.
„ Faletti Stefano alp. 8, Grimaco.
„ Biasot Felice r. f. 251, Chions.
„ Catasielo Giuseppe alp. 6, Udine.
Cap. Infanti Abramo r. f. 116, Martignacco.
Serg. Lovisutti Giordano „ Palazzolo della Stella.
Sold. Maset Giacinto r. f. 78, Castions di Zoppola.
„ Maso Giovanni r. f. 116, Sacile.
Serg. Masotti Giuseppe „ Coseano Cisterna.
Cap. Mecchia Allegro „ Tolmezzo.
Serg. Mecchia Giuseppe „
Sold. Mellina Giacomo „ Aviano in Castello.
„ Menon Paolo „ S. Maria La Longa.
„ Mirolo Angelo „ Spilimbergo.
„ Misson Giovanni „ Sedegliano S. Lorenzo.
„ Moreale Antonio „ Varmo.
„ Musso Andrea „ Fiume Veneto.
„ Ortoli Gio Batta „ Forgaria.
Cap. Piazza Luigi „ Arta.
„ Querin Beniamino „ Fiume Veneto.
Sold. Riello Aldo „ Via Grazzano 50 Udine.
„ Salvador Pietro „ S. Giorgio della Rinchinvelda.
„ Sgobino Guido „ Viale Ospizio 28.
„ Stinat Arcangelo „ Aviano per Pordenone.
„ Stroppolo Guido „ Pocenia.
„ Tarendo Gio. Batta „ Povoleto.
„ Trinco Osvaldo „ Montereale Cellina Andreis.
Capm. Truant Giovanni „ Usago per Travesio.
Cap. Zambon Gregorio „ Budoia.
Sold. Zanuttini Antonio „ S. Martino di Rivolto.
„ Zanuttini Enrico „ Soleschiano.
„ Zanuttini Italico „ Talmasons.
„ Adami Giacomo „ Muina d'Ovaro.
„ Anzit Angelo „ Castions di Strada.
„ Avian Giuseppe „ „
„ Avoledo Luigi „ Valvasone.
„ Balta Agostino „ Prato di Pordenone.
„ Bazzana Angelo „ S. Giovanni Casarsa.
„ Beinat Massimo „ Maiano.
„ Bellin Gio Batta „ Assano Capo di Sotto.
„ Belluz Antonia „ „
„ Bergnach Francesco „ S. Leonardo Cecigoi.
„ Berto Antonio „ Sotto al Reghena.
„ Biasizzo Giovanni „ Tarcento per Ciseris.
„ Bin Angelo „ Attimis.
„ Bisaro Giovanni „ Carpacco Dignano.
„ Bizzaro Domenico „ S. Odorico.
„ Blason G. Batt. „ Rivignano.
Cap. Bamben Lodovico „ Pordenone.
Sold. Borghese Umberto „ Morsano.
„ Bortolotto Eugenio „ Prata di Pordenone.
„ Bortoluzzi Sante „ Sacile per Cavalano Camol.
„ Bortot Valentino „ Sacile Topaligo.
„ Bozzer Luigi „ Lestans.
„ Braida Francesco „ S. Giovanni di Manzano.
Capm. Bravin Costante „ S. G. di Polcenigo.
Sold. Cadelli Attilio „ Rovereto in Piano.
„ Candido Mauro „ Maniago.
„ Casassola Sante „ Latisana.
Cap. Castellarin Albino „ Ronchi di Latisana.
Sold. Castenetto Costan. „ Treppo Grande.
„ Castenetto G. Batt. „ Tricesimo.
„ Cauz Giovanni „ Sacile p. S. Odorico.
„ Cecotti Giacomo „ Camino di Buttrio.
Cap. Cecotti G. Batta „ Pasian di Prato.
Sold. Ceolin Umberto „ Fiume Veneto.
„ Cernoia Ermenegildo „ S. Pietro Natisone.
„ Cesa Alfonso „ Sacile Fravenigo.
„ Chiarotto Giuseppe „ Sesto al Reghena.
„ Ciani Pietro „ S. Giovanni di Manzano Bolzano.
„ Ciligot Giacomo „ Pordenone Aviano.
„ Colussi Matteo „ Casarsa della Delizia.

Smarrito portafoglio

con denaro in banconote e diversi documenti di Dordolo Giuseppe di Pasian di Prato, nel tram Tricesimo-Udine, Porta Gemona-Piazza Vittorio Emanuele.

Chi l'ha trovato lo consegni al Comitato cittadino di Udine. 1986

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.